

ESSERI
LIBERI



I.I.S. "GUGLIELMO MARCONI"
ANAGNI (FR)

LETTERE



Questa pubblicazione è stata finanziata con il FSE 2014-2020.



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN: 978-88-31318-82-2

Editor: Roberta Tiberia
Grafica: Denise Sarrecchia

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2022

Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

PREFAZIONE

*Dott. Marco Vincenzi
Presidente del Consiglio Regionale del Lazio*

Un grande cantautore del secolo scorso, Giorgio Gaber, ci spiegava cos'era per lui la libertà. La libertà, cantava Gaber: *“Non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone. La libertà non è uno spazio libero. Libertà è partecipazione”*. Credo che queste parole racchiudano uno dei sensi più profondi di questo sentimento, connaturato alla natura dei popoli dagli albori della nostra civiltà. Partecipazione vuol dire poter scegliere quello che vogliamo per il nostro futuro, poter abbracciare un'idea e viverla.

Il binomio libertà e partecipazione accompagna la vita pubblica e privata di ogni individuo. Partecipare alla vita politica di uno Stato, a una manifestazione sportiva, poter esprimere liberamente il proprio pensiero, senza la paura di essere per questo motivo puniti. Siamo abituati a farlo, siamo abituati a pensare che la partecipazione sia scontata, talmente tanto che a volte ci dimentichiamo quasi di partecipare alla vita attiva della nostra società. Siamo fortunati. Ma non è ovunque così. Basti pensare a quei paesi obbligati a sottostare a un regime autoritario, dove anche solo trovare un'informazione veritiera e affidabile diventa un'impresa praticamente impossibile, o ai troppi Paesi devastati dalle guerre, come succede in Ucraina, dove le bombe hanno di colpo tolto a un popolo la propria libertà.

Le giovani generazioni sono il terreno dal quale dobbiamo partire per costruire una nuova classe di valori, per dare una speranza anche a chi adesso lotta per le cose più semplici. Questo

progetto “Prossimo futuro: essere liberi” è una grande opportunità per i ragazzi che hanno avuto la fortuna di partecipare. Dopo il covid, che ci ha privati della nostra libertà per due anni, c'è bisogno di ricostruire un tessuto che possa dare a tutti un nuovo futuro. Sono in arrivo nella nostra Regione più di 16 miliardi di euro dalla programmazione europea 2021-2027, che serviranno a disegnare il nuovo volto dei nostri territori. Pensiamo al mondo dell'occupazione, per esempio, il motore trainante per lo sviluppo della nostra società. Un giovane potrà finalmente scegliere chi e cosa diventare, con un lavoro che sia costruito su misura per lui, perché con la sua soddisfazione tutta la comunità ne trarrà beneficio. E anche qui ritorna il concetto di libertà come partecipazione, come scelta per un domani migliore, che è nostro dovere come istituzioni garantire.

Ringrazio Gemma Gemmiti e “Gemma Edizioni” per aver pensato e portato avanti questo importante lavoro, nato dal bando della Regione Lazio: “Progetto formazione e cultura: il valore della lettura e produzione letteraria”, nel corso del quale i ragazzi in prima persona sono stati protagonisti di una riflessione sui temi più importanti del vivere civile, come la libertà, la parità di genere, i diritti delle persone diversamente abili, la democrazia, l'uguaglianza, l'equità, il rispetto di sé e dell'altro, l'ambiente del quale siamo parte. Tutti concetti difficili a volte da spiegare, che con lavori come questo diventano fruibili, semplici, facili da interiorizzare. Gli educatori hanno un compito molto importante e ambizioso nella formazione dei giovani studenti, perché è da loro che parte la nostra rivoluzione, perché vogliamo che il loro futuro e le loro opportunità siano finalmente all'altezza dei loro desideri. Come classe politica abbiamo il compito di portare a termine i nostri progetti, e di investire nelle nuove opportunità. Con coraggio e con determinazione, affinché, per dirlo ancora con le parole del grande Giorgio Gaber, si abbia sempre *“la gioia di inseguire un'avventura”*.

PREFAZIONE

Dott.ssa Marilena Cipriani, Dirigente scolastica

Sensazioni, emozioni, paure e speranze in queste lettere scritte per offrire a chiunque la rivelazione di uno stato d'animo, di un pensiero, del turbinio del cuore.

Parole che fanno effetto, che lasciano traccia che esprimono forte un bisogno.

Non importa se verranno lette: hanno già sortito il loro effetto positivo in chi le ha scritte. E questo basta.

LETTERE

NOI, LA SCUOLA E IL COVID

31 DICEMBRE 2019

Allo scoccare della mezzanotte ci auguravamo un nuovo anno fantastico, con mille progetti da realizzare, invece pochi mesi dopo si è rivelato un ‘incubo’.

Nei mesi di febbraio e marzo a scuola, durante le lezioni, parlavamo con i professori di un virus, il coronavirus, comparso in Cina; la prendevamo alla leggera, eravamo tranquilli, dicevamo “tanto sta in Cina, è lontano, non potrà mai arrivare qui” e invece...

5 MARZO 2020

Quella mattina, a scuola e sul pullman, girava voce che la scuola dal giorno dopo sarebbe stata chiusa fino al 15 marzo; in un primo tempo non ci abbiamo dato molta importanza perché sembrava strano che chiudessero la scuola, anche per un breve periodo, per una causa che non era molto chiara; era tutto molto incerto.

Arrivata la conferma della temporanea chiusura della scuola eravamo tutti molto felici ed entusiasti, stavamo già organizzando uscite, incontri, ma non sapevamo ancora che quello lì sarebbe stato l’ultimo giorno di scuola e di “libertà”.

Arrivato il 15 marzo la riapertura delle scuole fu posticipata alla fine di quel mese, poi a metà aprile, ancora a maggio, ma alla fine fu decisiva la scelta di lasciare chiuse tutte le scuole fino alla fine dell’anno.

Quei lunghissimi mesi li abbiamo trascorsi nell'incertezza, non si sapeva se la situazione poteva in qualche modo migliorare e se questo dannato virus poteva tornarsene da dove era partito restituendoci la sofferta e attesa libertà.

Noi ragazzi ci siamo trovati di punto in bianco a frequentare le lezioni online, a fare sport tra le mura della nostra cameretta e a colmare infiniti momenti di noia chiacchierando a distanza con i nostri amici e parenti.

Ecco, queste due ultime paroline -amici e parenti- sono state la più grande sofferenza in quel periodo: non poterli avere accanto e scambiarsi parole e risate come eravamo abituati a fare. Ci siamo trovati a vederci attraverso uno schermo...

Be', dopo questo grande salto temporale nel passato, torniamo nel presente, alle "conseguenze" post pandemia per noi giovani.

Questo lungo periodo è stato un incubo per tutti, ma a noi ragazzi ha lasciato moltissimi problemi, e possiamo dire che ne abbiamo passate tante.

Il problema principale è stata la DAD; per molti adulti la didattica a distanza aiutava, pensavano che non facevamo niente, che noi adolescenti avevamo preso la palla al balzo con questa situazione... Ma in realtà è stato tutto tranne che facile: passavamo le ore davanti uno schermo, continuando a dire ai professori: "sì, è tutto chiaro", quando in realtà nulla era chiaro; pensavamo sempre a quello che stava accadendo intorno a noi, oppure a quanto ci mancavano i nostri amici, la vita quotidiana e il senso di libertà.

Tutte le persone più grandi di noi, ogni giorno ci dicevano che stavamo esagerando, che non dovevamo lamentarci; magari ci urlavano anche contro se per un momento ci sfogavamo tirando fuori tutte le emozioni che soffocavamo

dentro di noi; e così ogni giorno ci davano la prova di quanto anche loro, pur essendo adulti, non erano affatto maturi.

Noi abbiamo perso due anni della nostra adolescenza, che non torneranno mai più; siamo capaci di fare di tutto pur di non tornare nuovamente davanti al computer, da soli nelle nostre camere, a guardare delle semplici icone al posto di persone reali. Abbiamo solo voglia di andare a scuola ad imparare, scherzare con gli amici e a vivere veramente.

Tornando alle conseguenze del periodo, una di queste è stata sicuramente che il modo di comunicare tra noi giovani è cambiato.

Se prima già c'era qualche difficoltà nel farlo, adesso non sappiamo neanche più da dove iniziare.

Abbiamo passato talmente tanto tempo da soli, che abbiamo dimenticato cosa vuol dire stare a contatto con gli amici.

Ormai non sappiamo più come sono i volti delle persone, stiamo imparando a capire le loro emozioni attraverso gli occhi, perché è vero che sono lo specchio dell'anima, ma non sempre è così.

Adesso, dopo questa carrellata di brutti ricordi, bisogna solo fare una cosa importante per il nostro bene: lasciare tutto alle spalle, come un ricordo indelebile, e provare a tornare a essere gli adolescenti spensierati che parlavano per intere ore, anche con gli sconosciuti, di serie tv, vestiti, di problemi comuni e non di pandemie, ridere e fare ciò che abbiamo sempre amato e desiderato.

Un messaggio che possiamo dare a tutti i ragazzi è : “RI-TORNIAMO A VIVERE”.

Ludovica Coluzzi
Chiara Graziani
Martina Proietto

LETTERE

Cara nonna,

ti ricordi di quando ero piccola e passavamo le giornate insieme?

Appena arrivava la domenica ero la bambina più felice del mondo, perché non vedevo l'ora di abbracciarti, cucinare con te, ridere e scherzare, senza pensare ad altro.

Eravamo solo io e te e nulla poteva impedirci di essere felici.

I pomeriggi li passavamo a giocare, disegnare, contare e guardare delle foto e, nelle giornate di sole, andavamo a prendere un bel gelato nella gelateria sotto casa.

Non potrò mai scordare che la mia passione per l'arte è nata grazie a te, ed è cominciato tutto da un quadro che abbiamo dipinto insieme sul balcone di casa. Però, come tutte le cose, anche le cose più belle prima o poi finiscono. Io sono cresciuta, sono iniziati i primi impegni e così le giornate passate insieme sono diventate solo dei ricordi lontani, anche se quando vengo a trovarti la gioia è sempre la stessa.

Purtroppo sappiamo entrambe della malattia che ti è venuta, e forse in alcuni momenti io stessa non accetto questa situazione, perché non ti meritavi tutto questo, non ti meritavi di avere l'Alzheimer. A volte dimentichi chi sono i tuoi figli, tuo marito, i tuoi amici e i tuoi nipoti. Questa è proprio la cosa che fa più male, quando mi guardi con un'espressione confusa e mi dici: "chi sei?". Lì mi crolla il mondo addosso.

Quindi ti chiedo, per favore, prendi le medicine, perché anche se non ti fidi del dottore e di quello che noi ti diciamo, le medicine possono aiutarti e noi possiamo tornare quelli di prima, felici e spensierati.

Con il cuore in mano, di una nipote che ti ama, ti dico fidati di me, così tornerai a vivere, tornerai a ricordare quello che siamo state.

Ludovica Coluzzi

Cara Alessandra,

sì, Alessandra, il nome che hai scelto tu, sostituendolo a Filippo.

Ti scrivo perché voglio ringraziarti di esserti mostrata a me per quello che sei: una donna.

In realtà già lo sospettavo, ma attendevo che fossi tu a dirmelo.

Capisco che, anche sapendo che ti avrei accettata, è stato difficile confidarti. Per questo sono molto fiera di te. Sappi che sarò con te, come ho fatto fino ad ora e come hai sempre fatto anche tu.

Tralasciando i sentimentalismi... adesso potremmo andare al Pride insieme, sceglierci a vicenda i vestiti, le pettinature, i trucchi! Ci divertiremo un sacco!

Spero che troverai anche altri amici che ti accetteranno per quella che sei. Sappiamo entrambe che potresti perderne qualcuno... ma se avverrà, non te ne dispiacere troppo, quelli che perdono davvero sono loro.

È successo anche a me, di perdere degli amici, però ne ho trovati di nuovi che mi hanno accettata per quella che sono. Essere un amico è esattamente questo che significa, no? Accettare sé stessi e gli altri e scegliere di voler bene e prendersi cura.

So che ora come ora non sei la persona più felice che esista, ma sono certa che lo diventerai perché ora tu sei davvero tu.

Francesca Stafferini

